

Le monete romane del Museo di Fano: dalla Repubblica al I sec. d.C.

Flavia Casillo

Nella Saletta Numismatica del Museo Civico del Palazzo Malatestiano di Fano è esposta una raccolta che comprende anche 236 monete romane¹.

Tale raccolta si è formata nel corso degli anni in seguito ai ritrovamenti nel territorio fanese, oltre che ad acquisti e donazioni.

Una grossa percentuale delle monete catalogate è di provenienza sconosciuta, mentre solo per pochissime (42) è possibile ricostruire il contesto di rinvenimento.

Solo un paio, infatti, provengono dal nucleo originario del museo, "avanzi, come si suppone, di quella che fu la raccolta numismatica del Federici, andata miseramente dispersa ad opera di quegli stessi che la dovevano custodire"². Tale nucleo si formò nel 1885, quando "...il conte Gregorio Amiani (allora sindaco), con provvisorio pensiero, dispose che venissero raccolte nello stesso locale (dell'ex collegio dell'università Nolfi, in quegli anni utilizzato come residenza del Municipio) le memorie cittadine e gli avanzi di antichità che si trovano sparsi nei vari uffici e negli stabili del Comune, venendo così a costituire un luogo solo di deposito anche per quello che si fosse trovato in seguito, nucleo fondamentale di un futuro museo cittadino".

Solo quindici anni dopo, in seguito al restauro del lato nord-orientale del Palazzo Malatestiano operato dall'ing. Balducci nel 1898, il Museo Civico, fortemente voluto dall'On. avv. Ruggero Mariotti nella sua veste di regio Ispettore onorario ai Monumenti e Scavi, poté disporre di una sede definitiva, in cui ebbero ben presto inizio il trasferimento e la sistemazione dei materiali.

In un trentennio circa, fino a quando nel 1929 non si giunse alla nomina ufficiale del conte Piercarlo Borgogelli-Ottaviani alla carica di Sovrintendente Onorario al Museo e Pinacoteca (oltre che all'archivio Storico e alla Biblioteca), diverse furono le acquisizioni che portarono all'arricchimento della sezione archeologica, in buona parte prive di documentazioni sui luoghi e sui tempi dei ritrovamenti.

Il conte Borgogelli-Ottaviani provvide a redigere il primo inventario generale³ di tutte le opere raccolte nelle sale del Palazzo Malatestiano e in altri edifici di proprietà comunale, affidando il catalogo delle monete al famoso numismatico fanese Giuseppe Castellani.

Delle ottocentonove catalogate da quest'ultimo ne rimangono solo 236. È

probabile che buona parte delle monete mancanti si sia persa durante la guerra, quando il museo subì ingenti danni, tanto da richiedere una serie di lavori effettuati tra il 1963 e il 1968⁴; mentre le monete non menzionate da Castellani sono giunte al museo tramite scambi e donazioni probabilmente effettuate all'interno del territorio, soprattutto dal Circolo Filatelico Numismatico.

Una piccola parte (inv. 17-42) proviene da un nucleo di 65 monete trovato nel 1892 durante lavori agricoli in località Forcole, sulla sinistra della via Flaminia, a tre chilometri da Fano, nel fondo del Duca Astorre di Montevecchio Benedetti⁵, insieme a resti di strutture, tombe, ceramica, oggetti di bronzo⁶ e un'iscrizione⁷ del II sec. d.C. nominante un *magister vici*. Probabilmente, le monete erano state deposte nelle tombe.

Del ritrovamento diede notizia a suo tempo Castellani⁸, che scrive: "... La confusione in cui giacevano questi avanzi nel terreno in discorso, fanno supporre escavazioni precedenti; e specialmente i sepolcri, presentavano tracce non dubbie di manomissioni. Il proprietario si diè la massima cura di sorvegliare e far sorvegliare i lavori, perché gli oggetti trovati non andassero dispersi, e mise quindi a mia disposizione le monete rinvenute per classificarle⁹.... La prevalenza delle monete rinvenute è del periodo repubblicano e dell'alto impero. Le poche monete del basso impero, le pochissime moderne e la mancanza di quelle del periodo che va dagli Antonini a Claudio II, dimostrano che la località, forse un sobborgo o vico dell'antica città, venne devastata in una delle prime invasioni barbariche e tracce evidenti d'incendio lo confermano.... Mi è bensi di compiacimento annunziare che l'egregio proprietario ha liberamente disposto che queste monete insieme con tutti gli altri oggetti ritrovati vengano depositate nell'Archivio Municipale di Fano, ove esistano altri avanzi di antichità".

Alcuni studiosi¹⁰, anche in base al toponimo, ritengono che a Forcole, terminato il percorso transappenninico di età repubblicana, la via *Flaminia* si sdoppiasse dando inizio a due percorsi, uno N e uno S. Da Forcole, poi, la via giungeva a Pesaro, per Fenile, Roncosambaccio, Trebbiantico, come dimostra la morfologia del terreno che presenta caratteristiche adatte al passaggio della strada. Al momento della deduzione coloniale augustea di *Fanum Fortunae* questo tracciato sarebbe stato abbandonato e la consolare prolungata fino al nuovo centro abitato, da cui venne aperto un nuovo tratto che a Roncosambaccio tornava a congiungersi con quello abbandonato. L'ipotesi sembra suffragata dalla segnalazione di materiali archeologici ritrovati in questa località alla fine dell'Ottocento e nella prima metà del secolo successivo¹¹.

Nel 1878 e nel 1879 in Contrada S. Cristina¹², a pochi chilometri dalla Flaminia, furono rinvenute ventotto anfore e alcuni opercoli con "lettere in rilievo". Per il Masetti si trattava di materiale adibito ad uso funerario, ipotesi che gli studi recenti tendono ad escludere a causa della ampiezza della

zona interessata, dove più probabilmente si trovava¹³ una cella vinaria. Infine, nel Terreno del Conte Monacelli-Lattanzi, sulla destra della Flaminia, all'inizio della strada che porta al villino S. Cristina, nel 1941 e nel 1947 furono trovati un muro romano e una strada "ben battuta", oltre a materiale bronzeo, fittile, e lapideo¹⁴.

Probabilmente a Forcole esisteva un piccolo *pagus*, o *vicus* come testimoniato dall'iscrizione funeraria del *magister vici*, un funzionario posto a capo di queste circoscrizioni territoriali, e dai ritrovamenti che fanno pensare alla presenza di almeno due *villae* e di una piccola necropoli¹⁵.

Inoltre, le anfore attestano la presenza di una cella vinaria e quindi lo sviluppo dell'attività agricola e commerciale; mentre dalle monete risulta che la zona continuò ad essere abitata da un'attiva popolazione anche dopo la deduzione della colonia *Iulia Fanestrus*.

Un altro gruppo di 25 monete imperiali¹⁶ fu trovato nel 1899 in Piazza Amiani¹⁷, sotto l'ex monastero dei SS. Filippo e Giacomo. Qui gli scavi individuarono un vasto edificio, in un primo tempo interpretato come foro¹⁸, o *palaestra*¹⁹.

Due assi (nn. 44, 62) imperiali provengono dal tratto di mura romane detto "della Mandria", che va dal largo di Porta Giulia fino all'Arco d'Augusto. Sono chiamate così perché nei secoli passati vi si pascolava il bestiame.

Nel 1925, durante uno dei tentativi di demolizione di questo tratto, venne alla luce una piccola porta²⁰, realizzata in *opus quadratum* con blocchi parallelepipedi di arenaria gialla, che consentiva alla Flaminia di uscire dalla città per dirigersi a N e raggiungere Pesaro. Probabilmente fu in questa occasione che vennero alla luce le due monete del museo.

Il resto delle monete (192) è di origine sconosciuta, come sottolinea anche Castellani: "all'infuori di queste, che vennero mantenute nelle cartine in cui erano state poste da chi ebbe a classificarle, tutte le altre erano confuse e mescolate, e pochissime avevano l'indicazione della provenienza. La confusione venne accresciuta dai vari trasporti nei quali molte indicazioni o collocamenti ad esse corrispondenti si perdettero".

In questa sede esamineremo le monete repubblicane e quelle imperiali fino al I sec. d.C.

Le monete del Museo come documento dell'iconografia e del sistema monetale romano

Sappiamo che i romani iniziarono la produzione monetale nell'ultimo quarto del IV sec. a.C., emettendo dei nominali in bronzo utilizzati per l'esazione delle tasse e per il pagamento dello *stipendium* militare. Per questa serie adottarono tipi²¹ che facevano riferimento a divinità o ad altri elementi,

decorandoli e variandoli frequentemente.

La moneta romana più antica presente nella raccolta è un *aes grave*, che appartiene alla serie “della prua”²². Questa rappresenta la prima manifestazione monetaria del mondo romano, articolata sull’asse, di peso equivalente alla “*libra*”, l’unità ponderale caratteristica di tutta la penisola, presente in due accezioni fondamentali, pesante (g 327 circa) e leggera (g 274 circa)²³.

Le serie di *aes grave* portarono come tipo fisso la prua di nave per ricordare il mitico regno di Saturno, arrivato nel Lazio grazie ad una nave, ma anche per sottolineare la posizione di predominio sul mare. Queste serie ebbero una diffusione relativamente modesta; mentre un ruolo più consistente si registra con le serie in bronzo ridotte.

Nel corso del III a.C. si affiancò al bronzo la moneta in argento, come il vittoriato, che Roma conia per inserirla sui mercati avvezzi al piede greco, e il denario. Su quest’ultimo, al dritto è rappresentata la dea Roma con elmo alato, in riferimento alle grandi monetazioni internazionali di Atene e di Corinto caratterizzate entrambe dalla testa di Atena²⁴ con elmo attico. Al rovescio, invece, venivano raffigurati i Dioscuri (nn. 15, 22), figli di Giove e di Leda, caratterizzati come “Salvatori”. Nella tradizione romana, infatti, erano ricollegati alla battaglia presso il lago Regillo, dove erano comparsi a capo delle truppe e avevano annunciato poi la vittoria di Roma abbeverando i cavalli alla fonte Giuturna²⁵. Questa fu la prima battaglia combattuta dai Romani, dopo la cacciata dei re, perciò l’immagine dei Dioscuri divenne emblematica della *libertas* del popolo romano.

Esisteva, quindi, uno stretto legame fra mondo politico e mondo religioso, per cui nei tipi monetali largo spazio venne dato alle divinità ed ai loro attributi: Giove era riconoscibile dai fulmini e dall’aquila, Atena dalla civetta, Apollo dalla lira. Scegliere alcune divinità piuttosto che altre equivaleva ad esporre un programma di governo, grazie al linguaggio simbolico della mitologia.

Uno degli dei più antichi e più popolari del pantheon romano è Giano²⁶, raffigurato soprattutto sugli assi repubblicani (nn. 5, 6), con i due volti accostati²⁷ perché conosceva il passato e il futuro. I suoi santuari tenevano le porte aperte durante le guerre e chiuse durante i periodi di pace, ma era anche il dio degli inizi (del mattino, dell’inverno). Questa concezione portò ben presto i romani a considerarlo come il padre degli dei.

La tematica più ricca e più variata venne rappresentata, tuttavia, sul denario che prevalse in quantità ed emissione su ogni altro nominale. Le scene su quelli più antichi attingono direttamente allo stile greco²⁸. In seguito comparve una varietà tipologica, strettamente collegata alla struttura politica della Roma repubblicana, con una serie complessa di riferimenti al patrimonio di tradizioni mitologiche, religiose e storiche della classe dominante. Verso la fine del II secolo a.C. i magistrati monetali non si limitarono più ad apporre il proprio nome sulla moneta, ma scelsero immagini che richiamas-

sero la storia della propria *gens*. I tipi divennero così uno strumento di autorappresentazione, tramite i quali vennero ricordati ai *clientes* o alla truppa, l'antichità della stirpe, le tradizioni, la provenienza, la discendenza dei personaggi illustri, i provvedimenti legislativi o le vittorie. Con la *lex Clodia*, nel 100 a.C., inoltre, la produzione del vittoriato venne sostituita da quella del quinario; mentre il denario²⁹ resta una moneta di alto valore intrinseco, più adatta ad essere accantonata e tesaurizzata.

I quinari di *Marcus Porcius Cato* (M. CATO), in carica nel 90/89, mostrano al dritto la testa di Liber cinta dalla corona di vite e al rovescio la Vittoria seduta con la patera nella destra e un ramo d'ulivo nella sinistra appoggiato sulla spalla. In esergo compare la scritta VICTRIX (n. 28). La figura si può mettere in relazione con il tempio di *Victoria Virgo* eretto dall'avo Catone il Censore³⁰, in seguito ai successi del 194 a.C. ottenuti in Spagna.

Tra il 90 e l'87 a.C. *Caius Vibius C F Pansa* emise un asse con tre prue, avanzate l'una rispetto all'altra, e un ramo di palma, forse in riferimento a dei successi romani durante la guerra sociale (n. 28).

Sul dritto dei denari di *Caius Licinius Macer* (84 a.C.) compare un busto giovanile, visto di spalle coperto dall'*exomis*, con in mano uno strumento molto discusso (n. 35). Alcuni studiosi³¹ vi vedono un fulmine, e perciò escludono che si tratti di *Veiovis*. Per altri³² quest'ipotesi non è da scartare, tenendo anche presente ciò che in proposito dice Gellio³³. È possibile che la confusione tra le *sagittae* e il *fulmen* sia dovuta all'incisore, con ogni probabilità greco³⁴. Inoltre *Veiovis* è lo stesso *Iuppiter* giovane e perciò assume un aspetto apollineo.

Nell'82 a.C. il monetario *Caius Mamilius Limetanus* occupò il campo del rovescio con la figura di Ulisse, di cui i Mamili si proclamavano eredi, rappresentato mentre incontra il cane Argo. La discendenza dal mitico eroe venne fatta risalire direttamente a Mercurio, la cui effigie compare sul dritto³⁵ (n. 36).

Fino all'epoca sillana la monetazione è concentrata a Roma e controllata dal Senato. Con lo scoppio delle guerre civili si verifica un frazionamento delle emissioni in corrispondenza delle sedi dei vari contendenti. La coniazione regolare a nome dei *tresviri monetales* viene affiancata da frequenti emissioni battute fuori Roma da comandanti investiti di *imperium* militare, per provvedere alle spese di mantenimento degli eserciti.

Con l'accentuarsi della lotta politica vennero adottati tipi sempre più direttamente correlati all'attualità, che assunsero la funzione di veri e propri messaggi politici. A sottolineare l'importanza delle varie *gentes*, comparvero, oltre alle raffigurazioni di opere pubbliche, trionfi, divinità, edifici sacri o profani, i ritratti degli antenati, conservati nelle famiglie ed esibiti in occasione delle cerimonie funebri.

In questo clima emersero forti personalità come Cesare, che nel 44 a.C. ottenne dal Senato di apporre il proprio ritratto sulla moneta, riprendendo

un'usanza dei sovrani ellenistici (n. 40).

Tra il 13 luglio del 48 e il 47 a.C. *Caius Iulius* conìo alcuni denari per opera di una zecca itinerante in Gallia (n. 39). Il suo nome, CAESAR, è al rovescio. Al dritto compare una testa femminile adorna di una corona di quercia, che per Crawford allude alla sua politica di *parcere victis*, mentre per Grueber rappresenta *Pietas*, in base al confronto con la testa sui denari di Bruto³⁶.

La riforma di Augusto, iniziata nel 23 a.C., riorganizza integralmente la monetazione romana: il denario mantiene il peso teorico di 1/84 di libbra, pari a g 3,89, acquistando però maggior regolarità; mentre continuano anche le emissioni divisionali in argento di quinari.

Il riassetto augusteo reintroduce, inoltre, la moneta di bronzo come moneta divisionale, articolandola in quattro nominali: l'asse e il quadrante, in bronzo, il dupondio e il sesterzio in oricalco, venendo ad ovviare alla carenza di questo tipo di circolante, verificatesi nell'ultimo periodo della Repubblica. La moneta divisionale viene prodotta in alcuni centri principali, destinati a fornire determinate aree; mentre nelle province orientali si sviluppano emissioni a carattere locale.

Dopo la morte di Cesare tutti i contendenti apposero sulla moneta il proprio ritratto. Con Augusto questo elemento, insieme alla titolatura imperiale, divenne il simbolo della garanzia della moneta oltre che un valido strumento di propaganda³⁷, diritto esclusivo dell'imperatore che, solo, può concederlo ad altri membri della sua famiglia o a chi entra a farvi parte attraverso l'adozione.

Il ritratto dell'imperatore come tipo unico per il dritto si afferma in modo graduale; mentre lo schema delle teste addossate di Augusto e Agrippa prosegue la tipologia dell'asse repubblicano caratterizzato dalla testa bifronte. Augusto è raffigurato a testa nuda, mentre Agrippa con la corona rostrale³⁸, che lo ricorda vincitore a Nauloco il 3 settembre 36 a.C. (n. 41). Queste monete, di cui la denominazione in assi o dupondi resta discussa, sono state classificate in maniera differente dagli studiosi³⁹.

A partire dalle emissioni del 16 a.C., Ottaviano comincia a portare la corona d'alloro⁴⁰, come i comandanti repubblicani durante il trionfo⁴¹; mentre l'abbigliamento militare è suggerito dallo spallaccio della corazza e dal drappeggio del mantello. Durante il regno, comunque, la percentuale dei busti a testa⁴² nuda sorpassa nettamente quella dei busti a testa laureata⁴³.

Dopo Azio Augusto assume il titolo di *imperator*, con il quale s'indicava la natura prevalentemente militare del potere, in genere abbreviato in IMP (n. 40), o usato come *praenomen* o unito ad un numerale che ricorda le acclamazioni.

Il titolo di *Augustus*, assunto nel 27 a.C., invece, non ha precedenti in età repubblicana e resterà in uso per tutto il periodo imperiale. È connesso con la radice di *augurium*, quindi con un concetto di predestinazione divina e

con il termine *auctoritas*, che sottolineava la saggezza e le capacità morali e intellettuali.

Infine Augusto adotta il *cognomen Caesar*, mantenuto dagli imperatori successivi, e usato anche per i figli e i nipoti degli imperatori e per i successori designati.

Le cariche civili, come la *tribunicia potestas* e il consolato, confluiscono nella persona dell'imperatore e vengono a far parte della titolatura che compare sul dritto, così come le cariche religiose (n. 46).

Con Augusto vengono introdotte quasi tutte le categorie tipologiche della monetazione imperiale.

Una categoria particolare è quella epigrafica, in cui il testo scritto prevale sul soggetto figurato. Le emissioni sono caratterizzate dai nomi dei magistrati monetali disposti intorno alla sigla SC (*senatus consulto*), inizialmente caratteristica della monetazione divisionale in bronzo della zecca di Roma. In età repubblicana l'indicazione SC o EX SC sottolineava il decreto del Senato che consentiva un prelievo straordinario dall'erario per emissioni speciali⁴⁴. La presenza di questa sigla in età imperiale è stata vista (Mommsen) come riflesso della diarchia tra imperatore e Senato nel controllo della monetazione, oppure si è pensato (Grant) che le emissioni di Roma volute da Augusto dovessero essere approvate dal Senato. Un'altra ipotesi (Kraft) vede nella sigla piuttosto un segno del fatto che gli onori rappresentati sono stati concessi dal Senato, mentre altri (Sutherland) la intendono come indicazione della deliberazione del Senato che consente di prelevare dalle casse dello Stato il metallo necessario alla coniazione⁴⁵.

I nomi dei magistrati monetali, invece, sono da inquadrare nella generale tendenza della monetazione augustea a sottolineare la continuità con il periodo repubblicano⁴⁶; essi compaiono seguiti dall'indicazione IIIVI-RAAAFF o semplicemente IIIVIRI sulle emissioni di nominali in bronzo, ma anche di aurei e di denari (nn. 44, 46, 48, 42, 47).

Altre volte il tipo epigrafico è costituito dalla menzione delle cariche o degli appellativi dell'imperatore, talora associati all'indicazione di vari avvenimenti, in un evidente intento propagandistico.

In genere Augusto utilizza un linguaggio iconografico che deriva direttamente da quello repubblicano, con l'aggiunta di nuovi temi che si modificano nel corso del tempo. Alcune monete, ad esempio, enfatizzano la clemenza usata nei confronti di quei cittadini che avevano chiesto perdono per aver combattuto contro di lui. Si tratta soprattutto di sesterzi nei quali la scritta OB CIVIS SERVATOS si trova dentro una corona di quercia⁴⁷, raccordata in alto con una gemma (n. 44).

Tiberio, pur essendo stato scelto da Augusto solo perché erano morti Caio e Lucio Cesari, non poté non inchinarsi alla sua memoria. Così la testa radiata⁴⁸ di Augusto, simbolo del Sole e dell'eternità, compare al dritto su una serie di dupondi e di assi non datati della zecca di Roma con la scritta

DIVVS AVGVSTVS PATER e l'immagine dell'aquila (n. 51). Queste emissioni di *Consecratio* erano cominciate subito dopo la morte di Cesare, quando si era diffusa la voce che un'aquila, animale sacro a Giove, lo avesse rapito al cielo dalla pira funebre; era stato perciò dichiarato *divus* e venerato come tale.

Per il resto, la tematica monetale di Tiberio si differenzia radicalmente da quella del suo predecessore. Al dritto i busti presentano raramente la testa nuda⁴⁹ (nn. 49, 50, 52), il taglio toracico tende ad allargarsi e il muscolo sterno-cleido-mastoideo, nettamente marcato, termina con un leggero arrotondamento.

Caratteristica saliente dei rovesci è la celebrazione di determinati principi etici da lui assunti e professati come norme di governo. Sui dupondi della zecca di Roma del 22-23 d.C., ad esempio, si leggono senza abbreviazioni e in dativo di dedicazione i termini clemenza e moderazione (CLEMENTIAE e MODERATIONI), in alto, con un andamento che segue la curva di uno scudo ornamentale. Al centro, ben rilevato, è un busto (di Tiberio?) laureato e frontale che riprende la tipologia delle *imagines clipeatae*, nota fin dall'età repubblicana (n. 55).

Anche Livia, madre dell'imperatore, fu onorata in alcune emissioni, pur senza essere indicata con il suo nome: forse i tempi non erano ancora maturi per lo *ius imaginis* delle donne della famiglia imperiale (n. 49).

La *Libertas Augusta* ritorna ad essere celebrata nei conii, per la prima volta dopo la repubblica, con Claudio, comparando sugli assi fin dal 41 d.C. (n. 62). Questa celebrazione forse potrebbe indicare come tra l'imperatore, il senato e i pretoriani si fosse approdati ad un rapporto per lo meno tollerabile. Claudio aveva scelto, come principio del suo agire, la *constantia*, ossia la perseveranza nel perseguire un fine nobile e nell'espletare i doveri personali e del potere. Essa è celebrata sui denari e aurei con la scritta in dativo, CONSTANTIAE AVGVSTI, ed è personificata da una figura femminile seduta su una *sella curulis*. Compare anche sugli assi, ma con elmo e lancia (n. 63).

In genere le personificazioni sono scelte da ogni imperatore per definire il proprio carattere e le condizioni stabilite dal nuovo ordine. Dal punto di vista iconografico, le virtù vengono rappresentate secondo schemi fissi: atteggiamento, abbigliamento e attributi della figura diventano veri e propri segni di riconoscimento. Spesso questi tipi sono anepigrafi, oppure sono associati a leggende che non hanno un legame diretto con la raffigurazione. Personificazioni e divinità caratterizzano anche le emissioni a nome delle Auguste (mogli, madri, sorelle, figlie dell'imperatore), ponendo l'accento sulle virtù e sulle caratteristiche che, in un certo senso, legittimano la loro posizione. Ad esempio, la Concordia si riferisce all'unione della coppia imperiale, l'*Hilaritas* alla gioia e alla prosperità dell'impero, a loro volta basate sulla *Fecunditas* dell'imperatrice. Le divinità, invece, tra cui Giunone,

Cerere, Cibele, Vesta, Diana e Venere⁵⁰, rappresentano i modelli a cui fa riferimento l'Augusta in vita e ai quali viene assimilata nelle emissioni postume. Per le Auguste, inoltre, si può osservare la rappresentazione particolarmente varia ed accurata delle acconciature, che rispecchiano le mode dei vari periodi.

L'assetto augusteo rimane immutato fino al tempo di Nerone, quando l'aumento del prezzo di mercato dell'oro e dell'argento porta ad uno squilibrio monetario. Per ovviare a questa situazione, Nerone nel 64 d.C., attua una serie di provvedimenti: il denario viene ridotto ad 1/96 di libbra e viene degradato fino a contenere il 10% di rame. La moneta bronzea subisce inoltre una riforma che resta però in vigore solo due o tre anni, secondo la quale asse, semisse e quadrante vengono conati in oricalco e adeguati alla base ponderale del sesterzio.

Con Nerone⁵¹ la corona radiata si generalizza nella monetazione (n. 68), caratterizzando anche l'imperatore vivente, che pertanto riceve una connotazione divina. L'Orange⁵² vi vede un tentativo di apoteosi in Elios; Bastien⁵³ ha dei dubbi a riguardo, anche se testi e iscrizioni sembrano convalidare la sua ipotesi. In campo più strettamente monetario diventa il segno distintivo del doppio nominale, comparando sul dupondio, e successivamente nel III sec. d.C., sull'antoniniano⁵⁴. Grant e Fears⁵⁵ insistono sul fatto che la sua comparsa coincida con il cinquantesimo anniversario della morte di Augusto e che corrisponda allo stesso tempo al *decennium* di Nerone.

Nerone, secondo Svetonio⁵⁶, chiuse le porte del tempio di Giano in occasione della visita a Roma nel 66 d.C. del re dell'Armenia, Tiridate. Il tempio è rappresentato sui vari nominali in maniera diversa, pur rimanendo inalterata la struttura edilizia. La scritta, PACE P (*opuli*) R (*omani*) TERRA MARIQUE PARTA IANUM CLVSIT, talora con l'aggiunta di VBIQUE (*parta*), è la stessa delle *Res gestae*, corrispondendo probabilmente ad un formulario codificato in un testo di disposizioni rituali (n. 67).

L'ascesa al trono di Vespasiano pone fine al disordine monetario, fino alla morte di Commodo. In questo lungo periodo i tre metalli vengono monetati con abbondanza e regolarità e le emissioni si concentrano nella zecca di Roma. Nonostante la monetazione non subisca riforme di peso e di nominali, si verifica un lento ma progressivo peggioramento della lega del denario. Dal punto di vista iconografico, infine, con i Flavi, il ritratto assume un notevole livello artistico ed una pericolare accuratezza di esecuzione; mentre il busto si allarga comprendendo l'inizio del deltoide e il suo limite inferiore scende al livello del seno. Sui rovesci, invece, continuano ad essere celebrati gli eventi più importanti del regno, come i Ludi secolari celebrati con fasto grandioso nell'88 d.C. da Domiziano che ne lasciò ampia memoria su sesterzi e di dupondi (n. 84).

Catalogo

Nel catalogo sono state usate le seguenti abbreviazioni: PR= preromane;
RR= romane-repubblicane; RI= romane imperiali.

Hatria (Picenum)

280 a.C.

1) *Bioncia*, AE.

D/ TAH, Scarpa a d.

R/ Gallo in piedi volto a s., con sopra due globetti.

Haeberlin, pp. 208 s., tav. 76, 6-10.

inv. 43 (g 99,25; mm 46).

MONETE REPUBBLICANE

ANONIME

Roma

280-276 a.C.

2) *Triente*, AE.

D/ Fulmine con quattro globetti.

R/ Delfino volto a d., con sotto quattro globetti.

RRC, p. 134, n. 14,3, tav. D.

inv. 44 (g 84,30; mm 43), Castellani, PR, n. 1.

3) *Sestante*, AE.

D/ Conchiglia con sotto due globetti.

R/ Caduceo con sotto due globetti.

RRC, p. 134, n. 14,5, tav. D.

inv. 45 (g 63,32; mm 38,5).

275-270 a.C.

4) *Quadrante*, AE.

D/ Cinghiale in corsa verso d., con sotto tre globetti.

R/ Cinghiale in corsa verso s., con sotto tre globetti.

RRC, p. 136, n. 18,4, tav. E.

inv. 46 (g 83,70; mm 42,5).

225-217 a.C.

5) *Asse fuso (librale), AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sotto ____.

R/ Prua di nave a d., sopra l.

RRC, p. 147, n. 35,1, tav. G.

inv. 47 (257,83; mm 63), Castellani RR, n. 1. Museo Federiciano.

Post 211 a.C.

6) *Assi, AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sopra l.

R/ Prua di nave a d., davanti l. ROMA.

RCC, p. 158, n. 56,2, tavv. XI-XII.

inv. 17 (g 11,88; mm 30); 18 (g 24,30; mm 25,5); 19 (g 23,7; mm 30), 21 (g 21,21; mm 30); 22 (g 21,20; mm 28,5); 23 (g 24,3; mm 33); 24 (g 29,46; mm 32,5); 25 (g 22; mm 30,2); 26 (g 33,10; mm 29), Castellani RR n. 17, 8, Forcole; inv. 48 (g 32,20; mm 31); 49 (g 28,21; mm 32), 50 (g 25,42; mm 32); 51 (g 35,10; mm 32), 52 (g 25,72; mm 31), 53 (g 31,8; mm 32); 54 (g 23,44; mm 30); 55 (g 38,52; mm 32), 56 (g 26,58; mm 31); 57 (g 26,46; mm 29,5), 58 (g 29,73; mm 30), Castellani RR, n. 5, 10, 14, 4, 14, 7, 15, 3, 11, 13, 9.

7) *Semissi, AE.*

D/ Testa con corona d'alloro di Saturno a d, dietro S.

R/ Prua di nave a d., (davanti S). ROMA.

RRC, p. 158, n. 56,3, tavv. XI-XII

inv. 59 (g 18,61; mm 26), 60 (g 8,10; mm 19,2), 61 (g 5,82; mm 19,9), 62 (g 3,87; mm 19), 63 (g 7, 24; mm 19,9), 64 (g 6,56; mm 21), Castellani RR, n. 18, 20, 23, 27, 20, 21.

8) *Quadrante, AE.*

D/ Testa di Ercole imberbe con leontè sulla testa a d., e dietro tre globetti.

R/ Prua di nave a d., sotto tre globetti. ROMA.

RRC, p. 159, n. 5, tav. XII.

inv. 65 (g 8,74; mm 23), Castellani RR, n. 30.

9) *Sestanti, AE.*

D/ Testa di Mercurio con il petaso alato volta a d., (sopra due globetti).

R/ Prua di nave a d., (sotto due globetti). ROMA.

RRC, p. 159, n. 56,6, tav. XII

inv. 66 (g 4,45; mm 18), 67 (g 5,1; mm 18), 68 (g 5,12; mm 18,5), Castellani RR 31.

10) *Once, AE.*

D/ Testa di Roma galeata volta a d., dietro un globetto.

R/ Prua di nave volta a d., sotto un globetto. (ROMA).
RRC, p. 158, n. 56,7, tav. XII.
inv. 69 (g 7,68; mm 20), 70 (g 4,57; mm 17), 71 (g 5,96; mm 20), Castellani
RR, n. 32, 33,

11) *Semionce, AE.*

D/ Testa di Mercurio a d.
R/ Prua di nave a d. (ROMA).
RRC, p. 159, n. 56,8, tav. XII.
inv. 72 (g 2,25; mm 13), 73 (g 2,7; mm 13,5).

Centro Italia

211-208 a.C.

12) *Asse, AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sopra l.
R/ Prua di nave a d., davanti l, sopra apex e martello. ROMA.
RRC, p. 162, n. 59, 2.
inv. 74 (g 24,90; cm 33,2), Castellani RR, n. 41.

13) *Asse, AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sopra l.
R/ Prua di nave a d., sopra apex, davanti segno del valore l.
ROMA.
RRC, p. 161, n. 59.
inv. 75 (g 18,55; mm 30).

L. FURIO FILO

Roma

189-180 a.C.

14) *Asse, AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sopra l.
R/ (LFP), (Vittoria che tiene una corona). ROMA.
RRC, p. 216, n. 144,1.
inv. 76 (g 35,6; mm 35).

C. CALPURNIO PISONE

Roma

189-180 a.C.

15) *Denario, AR.*

D/ Testa Galeata della dea Roma volta a d.; dietro X.

R/ CN (CALP), Dioscuri a cavallo a d.; (sopra due stelle). (ROMA).
RRC, p. 22, n. 153.
inv. 77 (g 3,34; mm 16), Castellani RR, n. 45.

ANONIMO

Roma

179-170 a.C.

16) *Vittoriato*, AR.

D/ Testa con corona d'alloro di Giove a d.

R/ Vittoria in piedi a d. che corona un trofeo. ROMA.

RRC, p. 228, n. 166,1, tav. XXVII.

inv. 27 (g 2,45; mm 17), Castellani RR, n. 38. Forcole.

L. CORNELIO CINA

Roma

169-158 a.C.

17) *Asse*, AE.

D/ Testa barbata di Giano bifronte (con sopra l).

R/ CINA, in esergo, Prua di nave a d., davanti l. (RO)MA.

RRC, p. 232, n. 178,1.

inv. 78 (g. 29,9; mm. 34), Castellani RR, n. 50.

P. CORNELIO BLASIO

Roma

169-158 a.C.

18) *Asse*, AE.

D/ Testa barbata di Giano bifronte (con sopra l).

R/ P BLAS, Prua di nave a d., davanti l. ROMA.

RRC, p. 239, n. 189,1.

inv. 80 (g 25,46; mm 30), Castellani RR, n. 50.

C. TERENCE VARRONE

Roma

169-158 a.C.

19) *Asse*, AE.

D/ Testa barbata di Giano bifronte con sopra l.

R/ (VARO), Prua di nave a d., davanti l. (R)OMA.

RRC, p. 236, n. 185,1.

inv. 81 (g 25,61; mm. 32), Castellani RR, n. 57.

ANONIMO

Roma

169-158 a.C.

20) *Asse, AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sopra l.

R/ Prua di nave a d., sopra stella, davanti segno del valore.

ROMA.

RRC, p. 243, n. 196,1; tav. XXXI.

inv. 28 (g 24,58; mm 31), Castellani RR, n. 42. Forcole.

inv. 79 (g 21,59; mm 28), Castellani RR, n. 43.

C. TERENCEO LUCANO

Roma

147 a.C.

21) *Asse, AE.*

D/ Testa barbata di Giano bifronte con sopra l.

R/ (C TER L)VC, Prua di nave a d., sopra (Vittoria con corona) e davanti l. (RO)MA.

RRC, p. 256, n. 217,2, tav. XXXIV.

inv. 82 (g 19,16; mm 30), Castellani RR, n. 57.

C. ANTESTIO CATULO

Roma

146 a.C.

22) *Denario, AR.*

D/ C ANTESTI, Testa della dea Roma a d. con elmo alato (sormontato da una testa d'aquila), davanti X.

R/ Dioscuri con lance a cavallo verso d., sotto un cane. ROMA.

RRC, p. 258, n. 319,1e, tav. XXIV.

inv. 84 (g 3,74; mm 18).

C. ANTESTIO LABEO

Roma

146 a.C.

23) *Asse, AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sopra l.

R/ C AE(STI), Prua di nave a d., davanti l. ROMA.

RRC, p. 258, n. 219,2, tav. XXXIV.

inv. 83 (g 31,70; mm 32,5).

M. VARGUNTEIO

Roma

130 a.C.

24) *Denario, AR.*

D/ M VARG, Busto della dea Roma volta a d., davanti *.

R/ Giove in piedi su una quadriga volta verso d. tiene un fulmine (e un ramo).

ROMA.

RCC, p. 283, n. 257,1.

inv. 85 (g 2,72; mm 16,5), Castellani RR. n. 59.

Q. FABIO MASSIMO EBURNO

Roma

127 a.C.

25) *Denario, AE.*

D/ (Q MAX), nel campo X, Testa galeata di Roma a d.; sotto una stella.

ROMA.

R/ Cornucopia e fulmine intrecciati entro una ghirlanda di spighe e frutta.

RRC, p. 289, n. 265,1, tav. XXXVIII,1.

inv. 86 (g 2,94; mm 16), Castellani RR, n. 68.

MN. AQUILIO

Roma

109 o 108 a.C.

26) *Denario, AR.*

D/ Testa con corona radiata del Sole a d. (davanti X).

R/ MN AQVIL, Diana su una biga al galoppo verso d., con le redini in mano; (con un crescente lunare sulla testa).

Sopra tre stelle, sotto una stella. (ROMA).

RRC, p. 314, n. 303,1, tav. XLI.

inv. 87 (g 2,80; mm 16,7)

T. CLULIO

Roma

98 a.C.

27) *Quinario, AG.*

D/ Testa con corona d'alloro di Giove volta a d, N nel campo.

R/ T CLOVLI, Vittoria volta a d. che incorona un trofeo sotto il quale è seduto un prigioniero; (vicino al trofeo caryx). Q in esergo.

RRC , p. 331, n. 1 a.
inv. 29 (g 1,65; mm 14), Castellani RR, n. 48. Forcole.

CAIO VIBIO PANSA

Roma

90 a.C.

28) *Asse, AE.*

D/ Testa di Giano bifronte barbato con sopra l.

R/ Tre prue di nave a d., davanti l. ROMA.

inv. 20 (g 13,95; mm 26,5).

M. PORCIO CATONE

Roma

89 a.C.

29) *Quinari, AR.*

D/ M CATO, Testa di Libero volto a d., con i capelli cinti dalla corona di vite.

R/ Vittoria alata seduta a d., tiene una patera con la mano s. e una palma con la d. VICTRIX.

RRC, p. 351, n. 343 1a, tav. XLV.

inv. 89 (g. 1,6; mm 13), 90 (g. 1,57; mm 13), Castellani RR n. 69.

L. TITURIO SABINO

Roma

89 a.C.

30) *Asse, AE.*

D/ Testa barbata di Giano bifronte con sopra l.

R/ L TITVRI L F S(ABINVS), Prua di nave a d., davanti Vittoria con corona e l. (ROMA).

RRC, p. 353, n. 344,4a.

inv. 88 (g 13,42; mm 27,5), Castellani RR, n. 58.

L. RUBRIO DOSSENO

Roma

87 a.C.

31) *Quinario, AR.*

D/ DOSSEN, Testa con corona d'alloro di Nettuno volta a d., con tridente sulla spalla.

R/ (L RVBRI), Vittoria gradiente a d., con una palma nella mano s.,

e la d. sollevata; davanti ad altare rotondo (attorno al quale è avvolto un serpente).

RRC, p. 362, n. 348, tav. XLVI.

inv. 30 (g 1,85; mm. 13), Castellani RR, n. 56. Forcole.

VERGILO, GARGILO E OGULNIO

Roma

86 a.C.

32) *Asse, AE.*

D/Testa barbata di Giano bifronte sopra l.

R/ VER(GAR OGV oppure OGV GAR), Prua di nave volta a s.,
(davanti l). (ROMA).

RRC, p. 366, n. 350A, 3c-f, tav. XLVI.

inv. 91 (g 11,2; mm. 25,5), Castellani RR, n. 60.

MN. FONTEIO

Roma

85 a.C.

33) *Denario, AR.*

D/ (MN) FONTE(I C F), Testa con corona d'alloro di Apollo a d., con fulmine.

R/Cupido su una capra a d., sopra pilei; sotto tirso, entro ghirlanda d'alloro.

RRC, p. 369, n. 353 1c.

inv. 92 (g 3,65; mm 16,5).

C. CASSIO LONGINO VARO

Roma

84 a.C.

34) *Asse, AE.*

D/ C CASSI, Testa barbata di Giano bifronte con sopra l.

R/ (L S)ALI(N); sopra (D)S S, Prua di nave a d.;

(davanti il simbolo del valore l).

(ROMA).

RRC, p. 371, n. 1 (c-d).

inv. 31 (g 12,8; mm 28), Castellani RR, n. 47. Forcole.

C. LICINIO MACRO

Roma

84 a.C.

35) *Denario, AR.*

D/ Busto con diadema e paludamentum di Apollo Veiove giovane a s., con un fulmine nella mano d.

R/(C LICINI)VS L F (MACER), Pallade su quadriga al galoppo verso d., con scudo e redini nella s., e lancia nella d.

RRC, p. 370, n. 354,1, tav. XLVI.

inv. 93 (g 4,8; mm 19).

C. MAMILIO LIMENTANO

Roma

82 a.C.

36) *Denario dentellato, AR.*

D/ Busto di Mercurio, con paludamentum, con il petaso alato e il caduceo sulla spalla, volto a d. V nel campo.

R/ (C) MAMIL LIMETAN, Ulisse, in piedi a d., vestito da pastore, con il petaso in testa, con la mano s. appoggiata ad un bastone, e la d. levata verso il cane Argo.

RRC, p. 375, n. 362,1.

inv. 32 (g 2,60; mm. 13,5), Castellani RR, n. 54. Forcole.

C. POBLICIO

Roma

80 a.C.

37) *Denario, AR.*

D/ ROMA, Busto di Roma volta a d. con elmo ornato da due piume.

R/ C POBLI(C)I Q (F), Ercole che soffoca il leone Nemeo, sotto i suoi piedi una clava, (a d. un arco) e una faretra a s. H nel campo.

RRC, p. 396, n. 380,1.

inv. 94 (g 3,26; mm 17), Castellani RR n. 55.

L. SCRIBONIO LIBO

Roma

62 a.C.

38) *Denario, AR.*

D/ BON EV(ENT LIBO), Testa del Buon Evento con diadema a d.

R/ PV(TEAL); SCRIBON in esergo, Vera da pozzo scriboniano ornata

con una ghirlanda d'alloro, due lire e il berretto di Vulcano.
RRC, p. 441 n. 416 a-c, tav. LV.
inv. 95 (g 4,1; mm 18).

C. GIULIO CESARE

Gallia?

13 luglio 48- 47 a.C.

39) *Denario, AR.*

D/ Testa della Pietà con diadema e corona di quercia a d.

R/ CAESAR, Trofeo armato da uno scudo gallico e da carnyx; un'ascia a d.

RRC, p. 467, n. 452,2, tav. LIII.

inv. 96 (g 2,85; mm 12,9)

42 a.C.

40) *Denario foderato, AR.*

D/ CAESAR IIIIVIR R P C, Testa nuda a d.

R/ (CAESAR DIC PER sul bordo della sedia curule), Sedia curule, (con aquile scolpite, sormontata da una corona d'alloro).

RRC, p. 513, n. 497,2a-c, tav. LX.

inv. 97 (g 2,57; mm 19), Castellani RR, n. 53.

MONETE IMPERIALI

AUGUSTO

Nimes

Post 40 a. C

41) *Asse, AE.*

D/ IMP DIVI (F), Testa nuda di Augusto

(addossata alla testa di Agrippa con la corona rostrale).

R/ COL (NEM), Coccodrillo a d. incatenato ad una palma (sotto due altre palme).

RIC I, p. 44.

33 (g 5,76; mm 24,5), Castellani RI, n. 25. Forcole.

Roma

Cn. Calpurnio Pisone

23 a.C

42) *Asse, AE.*

D/ CAESAR AVGVSTVS (TRIBVNIC POTEST), Testa nuda di Augusto a d.

R/ CN PISO CN F IIIIVIR A A A F F, S/C.

BMCRE I, p. 29, n. 137, tav. 19,14.
inv. 98 (g 8,49; mm 24,5), Castellani RI, n. 10.

Vipsanio Agrippa
23-22 a.C.

43) Assi, AE.

D/ M AGRIPPA L F COS III, Testa nuda a s.

R/ Nettuno stante a sinistra, nudo, con il mantello sulle spalle, un delfino nella mano d. e un tridente nella s. S/C.

RIC I, p. 108, n. 32.

inv. 99 (g 10,85; mm 27,5), 100 (g 8,67; mm 25), Castellani RI, n. 23, 22.

C. Asinio Gallo
22 a.C.

44) Assi, AE.

D/ OB CIVIS SERVATOS, Corona di quercia fra due rami di alloro.

R/ C ASINIVS C F GALLUS III VIR A A A F F, S/C.

R.I.C. I, p. 66, n. 76.

inv. 1 (g 16, 57; mm 33), Castellani RI, n. 8,

Mura della Mandria.

C. Asinio Gallo
22 a.C.

45) Asse, AE.

D/ CAESAR AVGVSTVS (TRI)BVNIC POTEST, Testa nuda di Augusto a d.

R/ C ASINIVS C F GALLVS III VIR A A A F F, S/C.

RIC I, p. 67, n. 78.

inv. 101 (g 10,15; mm 33), Castellani RI, n. 9.

Voluso Valerio Messalla
12 a.C.

46) Asse, AE.

D/ (CAESAR AVGVST PON MAX TRIBVNIC POTEST),
(Testa nuda di Augusto a d.)

R/ VOLVSVS VALER M(ESSAL III VIR A A A F F), S/C.

BMCRE I, p. 46, nn. 241-242, tav. 20,12.

inv. 34 (g 10,56; mm 23,5), Castellani RI, n. 18. Forcole.

Annio Lamia Silio
9-8 a.C.

47) Quadrante, AE.

D/ (ANNIVS L)AMI(A SILIVS), Simpulum e lituus.

R/ C F III VIR (A A A F F), S/C.

RIC I, p. 78, n. 181.

inv. 102 (g 2,60; mm 14,5).

M. Salvio Otone

7 a.C.

48) *Asse, AE.*

D/ (CA)ESAR (A)VG(VST PONT MAX TRIBVNIC POT),

Testa nuda di Augusto a s.

R/ M SALVIVS OTHO III VIR A A A F F, S/C.

RIC I, p. 79, n. 190

inv. 35 (g 10,20; mm 26), Castellani RI, n. 16. Forcole.

TIBERIO

Roma

14-21 d.C.

49) *Assi, AE.*

D/ (TI CAESAR DIVI) AVG F AVGVST IMP V(II), Testa nuda a d.

R/ (PONTIF MAXI)M TRIBVN POTES(T XVII, S/C), Livia velata

seduta a d. con una patera e uno scettro.

RIC I, p. 105, n. 15, tav. VI,100.

inv. 103 (g 9,71; mm 24,5), 104 (g 10,36; mm 27),

Castellani RI, n. 30.

50) *Dupondio, AE.*

D/ (TI CAESAR DIVI) AVG F AVGVST IMP V(II), Testa nuda a d.

R/ (PONTIF MAXI)M TRIBVN POTES(T XVII, S/C), Livia velata

seduta a d. con una patera e uno scettro.

RIC I, p. 105, n. 16.

inv. 105 (g 13,57; mm 25), Castellani RI, n. 31.

16-22 d.C.

51) *Asse, AE.*

D/ (DIVVS AVG)VSTVS PATER, Testa con corona radiata

di Augusto a s.

R/ Aquila sul globo volta a d. S/C.

RIC I, p. 95, n. 3.

inv. 106 (g 15,73; mm 25), Castellani RI, n. 6.

22 d.C.

52) *Asse, AE.*

D/ (TI CAESAR DIVI AVG F) AVGVST IMP VII,

Testa nuda volta a s.

R/ (PONTIF) MAX(IM TRIBVN POTEST) XVII, S/C.

RIC I, p. 105, n. 15, tav. VI,100.

inv. 36 (g 10,60; mm 25,5), Castellani RI, n. 32. Forcole.

53) Asse, AE.

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VII,

Testa nuda a s.

R/ PONTIF MAXIM TRIBVN POT(EST X)XIII, S/C.

RIC I, p. 105, n. 18.

inv. 107 (g 9,69; mm 27), Castellani n. RI n. 28.

Post 22 d.C.

54) Asse, AE.

D/ DIVVS AVGVSTVS PATER, Testa con corona radiata di Augusto a s.

R/ PROVIDENT in esergo, Altare, S/C.

RIC I, p. 95, n. 6.

inv. 37 (g 11,35; mm 27), 38 (g 8,66; mm 25), Castellani RI, n. 3. Forcole.

23-32 d. C

55) Dupondio, AE.

D/ (TI CAESAR DIVI AVG F) AVGVSTVS (IMP III),

Testa con corona d'alloro a s.

R/ CLEMENTIAE, S/C, Busto di Tiberio frontale su uno scudo.

RIC I, p. 107, n. 30.

inv. 109 (g 13,63; mm 26), Castellani RI, n. 26.

DRUSO

Roma

22 d.C. (restituzione di Tito).

56) Asse, AE.

D/ DRVSVS CAESAR TI AVG (F DIVI) AVG N,

Testa nuda di Druso a s.

R/ (IMP D CAE)S DIVI VESP F AVG REST, S/C.

RIC I, p. 107, n. 30.

inv. 108 (g 10,6; mm 27), Castellani RI, n. 34.

CALIGOLA

Roma

37-38 d.C.

57) Assi, AE.

D/ C CAESAR AVG GERMANICVS PON M TR (POT),
Testa nuda a s.
R/ (VESTA), S/C, La dea Vesta velata, seduta su un trono a s.
con una patera nella mano s. e uno scettro nella d.
BMCRE I, p. 154, nn. 45-48, tav. 29,2.
inv. 3 (g 9,85; mm. 29), Castellani RI, n. 41o 42. Piazza Amiani.

GERMANICO

Roma

37-41 d.C.

58) *Asse, AE.*

D/ GERMANICVS CAESAR TI AVG F DIVI N, Testa nuda a s.
R/ (C) CAESAR DIVI AVG PRON AVG(P M)TR P IIII P P, S/C.
RIC I; p. 119, n. 46.
inv. 110 (g 10,63; mm 26), Castellani RI, n. 37.

41-52 d.C.

59) *Asse, AE.*

D/ GERMANICVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N,
Testa nuda volta a s.
R/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG GERM P M TR IMP P P, S/C.
RIC I, p. 132, n. 84.
inv. 116 (g 8,880; mm 26), Castellani RI, n. 39.

42 d.C.

60) *Assi, AE.*

D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR P IMP P P,
Testa nuda a s.
R/ Pallade stante a d. con elmo, e scudo nella mano s.,
che lancia un giavellotto con la d, S/C.
BMCRE I, p.192, nn. 206-207, tav. 26,7.
inv. 117 (g 9,20; mm 27,5), 118 (g 10,48; mm 28,5),
119 (g 9,90; mm 24,5), Castellani RI, n. 48, 49.

CLAUDIO

Roma

1 gen-18 mar. 40 d.C.

61) *Quadrante, AE.*

D/ (C) CAESAR DIVI AVG (PRON AVG.), S/C, Pileo.
R/ COS TERT PON M TR P III P P, nel campo RCC.
BMCRE I, pp. 156 s., nn. 61-63, tav. 29,8.

inv. 111 (g 3,25; mm 16), Castellani RI, n. 43.

41 d.C.

62) *Asse, AE.*

D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG (P M TR P IMP),

Testa nuda a s.

R/ LIBERTAS AVGVSTA, S/C, La Libertà in piedi a d.

con un berretto nella mano d. e la s. tesa.

B.M.C.R.E. I, p. 185, n. 145, tav. 35,3.

inv. 2 (g 11,30; mm 28), Castellani RI, n. 46 o 47. Mura della Mandria.

63) *Asse, AE.*

D/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG P M TR (P IMP),

Testa nuda a s.

R/ (COSTA)NTIAE AVGVST(I), S/C,

Figura femminile in piedi a s. con elmo, e lancia nella mano s.

B.M.C.R.E. I, p. 184, n. 140, tav. 35,2.

inv. 112 (g 9,43; mm 27), Castellani RI, n. 45.

41-52 d.C.

64) *Quadrante, AE.*

D/ (TI CLAVDIVS CAESAR AVG), (Modio al centro).

R/ PON M TR IMP COS DES IT, S/C.

RIC I, p. 130, n. 72,1, tav. IX,137.

inv. 114 (g 2,74; mm 15,5), Castellani RI, n. 50.

65) *Quadrante, AE.*

D/ (TI CLAVDIVS CAE)SAR (AVG; nel campo P N R),
(Mano che tiene una bilancia).

R/ PON (M TR IMP COS) DES IT, S/C.

RIC I, p. 130, n. 74,1, tav. IX,138.

inv. 115 (g 3,55; mm 14), Castellani RI, n. 50.

ANTONIA

Roma

41-45 d. C.

66) *Asse, AE.*

D/ ANTONIA AVGV(STA), Busto femminile a d.

con capelli legati alla base del collo.

R/ TI CLAVD(IVS CAESAR AVG GERM) P M TR P IMP, S/C,

Claudio, togato, velato, in piedi a s., con un simpulum nella mano s.

B.M.C.R.E. I, p. 188, n. 166, tav. 35,8.

inv. 113 (g 11,42; ; mm 27), Castellani RI, n. 36.

NERONE

Roma

54-68 d.C.

67) *Asse, AE.*

D/ NERO CAESAR AVG GERM IMP,

Testa con corona d'alloro a d.

R/ (PACE P P VBIQ PARTA IANVS CLAVSIT, S/C),

Tempio di Giano con la porta chiusa a s.

RIC I, p. 157, n. 191.

inv. 120 (g 10,87; mm 26), Castellani RI, n. 53.

68) *Dupondio, AE.*

D/ (IMP NE)RO CLAVD CAESAR AVG GER(M) P M TR (P P P),

Testa con corona radiata a s.

R/ ROMA in esergo, Roma galeata seduta a s.,

con Vittoria nella d., sopra corazza e scudi,

poggia il piede su un elmo e tiene una corona

e un parazonium nella s. S/C.

RIC I, p. 160, n. 227.

inv. 121 (g 13,74; mm 27), Castellani RI, n. 51.

64-66 d.C.

69) *Asse, AE.*

D/ IMP NERO (CAESAR) AVG GERM,

Testa con corona d'alloro a s.

R/ PACE P R VBIQ PARTA (IANVM CLAVSIT, S/C),

Tempio di Giano chiuso con la porta a d.

BMCRE I, p. 244, n. 231.

inv. 39 (g 8,7; mm 25), Castellani RI, n. 54. Forcole.

70) *Asse, AE.*

D/ NERO CAESAR AVG GERM IMP,

Testa con corona d'alloro a d.

D/ SPQR sullo scudo, Vittoria in volo verso s.,

con scudo nella mano s., S/C.

BMCRE I, p. 246, n. 241.

inv. 122 (g 8,77; mm 25), Castellani RI, n. 56.

GALBA

Roma

68-69 d.C.

71) *Asse, AE.*

D/ (SER GALBA IMP CAESAR AVG) TR P,

Testa con corona d'alloro a d.

R/ CER(ES AVGVSTA), Cerere seduta a s.,

con due spighe nella mano d., e una torcia nella s. S/C.

RIC I; p. 205, n. 53.

inv. 123 (g 8,83; mm 25,5).

VESPASIANO

Roma

69-71 d.C.

72) *Denario, AG.*

D/ IMP CAESAR VESPASIANVS AVG,

Testa con corona d'alloro a d.

R/ COS ITER (TR POT), La dea Pace seduta a s.,

con caduceo nella mano s. e ramo (d'ulivo) nella d, S/C.

RIC II, p. 16, n. 9.

inv. 124 (g 3,3; mm 15), Castellani RI, n. 59.

70 d.C.

73) *Asse, AE.*

D/ IMP CAES VESPASIAN AVG COS II,

Testa con corona d'alloro a d.

R/ AEQVITAS AVGVST, S/C, L'Equità in piedi a s.,

con un'asta nella mano s., e una bilancia nella d.

RIC II; p. 63, n. 399.

inv. 125 (g 10,41; mm 24,5), Castellani RI, n. 61.

71 d.C.

74) *Sesterzio, OR.*

D/ IMP CAESAR VESPAS AVG P M TR P P (P COS III),

Testa con corona d'alloro a d.

R/ (SALVS AVGVSTA), La Salute seduta a s.,

con una patera e uno scettro, S/C.

RIC II, p. 70, n. 460.

inv. 40 (g 23,8; mm 31), Castellani RI, n. 60. Forcole.

75) *Asse, AE.*

D/ (IMP CAES VESPA)SIAN (AVG COS III),

Testa con corona d'alloro a d.

R/ (Aquila romana) tra due insegne militari, S/C.

RIC II; p. 79, n. 498.

inv. 41 (g 9,57; mm 24), Castellani RI, n. 65. Forcole.

73 d.C.

76) *Asse, AE.*

D/ (IMP CAES VES)P AVG P M T P CO(S IIII CENS),

Testa con corona d'alloro a s.

R/ La Speranza andante a s. (con fiore nella mano d.),
che sorregge l'abito con la s. S/C.

RIC II; p. 79, n. 545.

inv. 42 (g 10,65; mm 26,5), Castellani RI, n. 63. Forcole.

73 d.C.

77) *Asse, AE.*

D/ (IMP CAES VES)P AVG P M TR P C(OS III),

Testa con corona d'alloro a s.

R/ (AEQVITAS AVGVST, S/C), L'Equità in piedi a s.
con uno scettro e una bilancia.

RIC II; p. 79, n. 542 (a,b) (simile).

inv. 127 (g 7,64; mm 26), Castellani RI, n. 61.

TITO

Roma

72 d.C.

78) *Asse, AE.*

D/ (T) CAES (VESPASIAN IMP P TR P COS II),

Testa con corona d'alloro a d.

R/ (PROVIDENT), S/ C, Altare.

RIC II, p. 87, n. 621.

inv. 126 (g 9,93; mm 27), Castellani RI, n. 62.

DOMIZIANO

Lugdunum

82 d.C.

79) *Asse, OR.*

D/ (IMP) CAES DIVI VESP F DOMITIAN COS VII,

Testa con corona d'alloro a d.

R/ CERES (AVGVST), S/C, Cerere stante a s. con fiaccole
nella mano s. e spighe nella d.

RIC II, p. 211, n. 451.

inv. 129 (g 10,97; mm 25), Castellani RI, n. 71.

Roma

73 d.C.

80) *Asse, AE.*

D/ CAESAR AVG DOMITIAN COS II,

Testa con corona d'alloro a s.

R/ La Speranza stante con la mano d. tiene un fiore

e con la s. sorregge la veste, S/C.

BMCRE II; p. 158, n. 688, tav. 28,1.

inv. 4 (g 10,54; mm 29), Castellani RI, n. 75. Piazza Amiani.

81 d.C.

81) *Asse, AE.*

D/ IMP CAES DIVI VESP F DOMITIAN AVG P M,

Testa con corona radiata a d.

R/ TR P COS VII DES VIII P P, S/C, La Salute stante a s.,

appoggiata ad una colonna, con la mano s. tiene un caduceo

e con la d., volta in basso, un ramo d'ulivo.

BMCRE II; p. 355, n. 267, tav. 68,11.

inv. 128 (g 9,32; mm 27), Castellani RI, n. 76.

83 d.C.

82) *Asse, AE.*

D/ IMP CAES DIVI VESP F DOMITIAN AVG (P) M,

Testa con corona d'alloro a s.

R/ (TR P COS VIII DES VIII P P, S/ C), Pallade galeata

stante a d., lancia un giavelotto con la mano s. e tiene

uno scudo circolare nella d.

BMCRE II, p. 358, n. 283.

inv. 5 (g 10,47; mm 25), Castellani RI, n. 77, Piazza Amiani.

inv. 130 (g 9,66; mm 25), Castellani RI, n. 76.

87 d.C.

83) *Asse, AE.*

D/ (IMP CAES DOMIT AVG GERM) COS XIII CENS PERP P P,

Testa con corona d'alloro a d.

R/ MO(NETA AV)GVSTI, S/C, La Moneta stante a s.

con bilancia nella mano d., e cornucopia nella s.

RIC II; p. 198, n. 354 (b).

inv. 131 (g 9,91; mm 25), Castellani RI, n. 73.

88-89 d.C.

84) *Asse, AE.*

D/ (IMP CAES DOMIT AVG) GERM (P M TR P VIII CENS PER P P),
Testa con corona d'alloro a d.

R/ COS XIII (LVD SAEC FEC), S/C, Ludi secolari:

Domiziano in piedi a d. che sacrifica su un altare acceso.

A s. un flautista e un liricine, sul fondo tempio a sei colonne.

RIC II, p. 202, n. 385.

inv. 132 (g 10,65; mm 27), Castellani RI, n. 72.

103-111 d.C.

85) *Asse, AE.*

D/ IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GERM DAC P M TR P COS V
P P,

Testa con corona d'alloro volta a d.

R/ S P Q R OPTIMO PRINCIPI, S/ C.

Scudo ovale, dietro al quale sono uno scudo germanico,
due lance e un vessillo.

RIC II, p. 258, n. 584, tav. XI,195.

inv. 133 (g 10,23; mm 26), Castellani RI, n. 85.

- ¹ Desidero ringraziare la Direttrice del Museo Civico del Palazzo Malatestiano di Fano, Dott.ssa Raffaella Pozzi, per avermi permesso di visionare il materiale, e la Prof.ssa Emanuela Ercolani Cocchi per l'aiuto e i preziosi suggerimenti.
- ² "Un aes grave primitivo" (n. 3), e "un'oncia frazione del suddetto aes grave"; cf. *Inventario degli oggetti trasferiti dalla Biblioteca Federiciana al Palazzo Nolfi per costituire un piccolo Museo*, Fano, 1885, Biblioteca Federiciana, Nuovo Fondo Antico, 53.
- ³ *Inventario di tutti gli oggetti antichi che trovansi nel Museo Malatestiano, nella Residenza Comunale e nella Biblioteca Federiciana di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Fondo Federici, 308.
- ⁴ Archivio Vecchio della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Ancona, Cassetta 4, fascicolo 7.
- ⁵ BEATRICE MENCOBONI, *Fanum Fortunae nell'antichità*, Tesi di laurea, 1956-1957, p. 290; FRANCO BATTISTELLI, *La sezione archeologica del Museo Civico*, in FRANCO BATTISTELLI, ALDO DELI, *Immagine di Fano romana*, Fano Cassa di Risparmio di Fano, 1983, p. 137; NICOLETTA VULLO, *Il popolamento di età romana nel territorio fanestre*, in *Fano Romana*, a cura di FRANCESCO MILESI, Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, 1992, pp. 389-406.
- ⁶ Tutto il materiale venne catalogato in seguito in ANDREINA DE BORELLI, *Inventario degli oggetti delle 6 vetrine che si trovano nella sala romana e preistorica del Museo Malatestiano di Fano*, Fano, Museo Archeologico Malatestiano, 1952.
- ⁷ CIL XI, 6237.
- ⁸ GIUSEPPE CASTELLANI, *Monete rinvenute nelle vicinanze di Fano*, in "Rivista italiana di Numismatica", anno V (1892), p. 260.
- ⁹ Segue l'elenco dettagliato delle monete, suddivise in: 1- monete consolari incerte, 2- monete di famiglie, 3- monete imperiali.
- ¹⁰ CESARE SELVELLI, *Determinanti storiche dell'urbanistica fanese*, in "Studia Picena", 22 (1954), p. 151; MARIO LUNI, *Nuovi documenti sulla Flaminia dall'Appennino alla costa adriatica*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*. (Atti del Convegno Fano, Fabriano, Pesaro, 11-14 ottobre 1984), Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1987, p. 178; LUCIANO DE SANCTIS, *Recenti risultanze archeologiche per una possibile definizione del tratto della via Flaminia tra Fanum Fortunae e Pisaurum*, in *Le strade nelle Marche*, p. 199.
- ¹¹ F. BATTISTELLI, *La sezione archeologica*, p. 137 s, nota 2.
- ¹² "Notizie degli Studi di Antichità", 1878, p. 305; "Notizie degli Studi di Antichità" 1879 (Masetti), pp. 133-134; MENCOBONI 1956-57, pp. 289 s.; LILIANA MERCANDO, LUISA BRECCIAROLI TABORELLI, GIANFRANCO PACI, *Forme d'insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia, insediamenti, forme economiche*, I, a cura di ANDREA GIARDINA,

ALDO SCHIAVONE, Roma, Laterza, 1981, p. 326, n. 31; N. VULLO, *Il popolamento di età romana*, p. 400 e sch. 11; CARLO LILLI, *Scavi di antichità nel territorio di Fano durante il XIX secolo*, in "Nuovi Studi Fanesi", 17 (1997), pp. 28-30.

¹³ N. VULLO, *Il popolamento di età romana*, p. 400, e sch. 11.

¹⁴ *Corrispondenza del Conte Borgogelli*, Fano, Gen 1947; MENCOBONI 1956-57, p. 290.

¹⁵ N. VULLO, *Il popolamento di età romana*, p. 395.

¹⁶ Ne rimangono 14 (inv. 3-16). "Passeggiate Fanesi" 1, Feb. 1922.

¹⁷ EDOARDO BRIZIO, *Antichità varie provenienti dagli scavi eseguiti presso ed entro la città di Fano*, in "Notizie degli Studi di Antichità", 24 (1899), pp. 249-259.

¹⁸ LUIGI SENSI, *La palestra di Fanum Fortunae*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia", 20 (1982-1983), pp. 427-461.

¹⁹ L. SENSI, *La palestra di Fanum Fortunae*, in *Fano Romana*, pp. 241-270; L. DE SANCTIS, *Quando Fano era romana*, Fano, Minardi, 1998, p. 134; SANDRO DE MARIA, *La scultura celebrativa romana fra Marche e Romagna*, in *Bronzi e marmi della Flaminia* (catalogo della mostra 15 giugno-3 novembre 2002), Modena, Artioli, 2002, pp. 23-30. Al momento sono in corso nuovi scavi, a cura della dell'Università degli Studi di Bologna, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, la Fondazione Montanari e il Comune di Fano.

²⁰ MARIO LUNI, *La cinta muraria di Fanum Fortunae*, in *Fano Romana*, p. 114; L. DE SANCTIS, *Quando Fano*, p. 70.

²¹ Per l'iconografia monetale romana: GIAN GUIDO BELLONI, *La moneta romana. Società, politica, cultura*, Roma, Carocci, 1993; ANNA LIA MORELLI, *I tipi monetali romani*, in "Quaderni didattici del Museo di Ravenna", 1983/84, Ravenna, Cassa di Risparmio di Ravenna, pp. 21-32; *L'immagine di Roma nel monetiere Piancastelli*, catalogo della mostra Forlì 5 aprile-31 maggio 1998, Forlì, Cassa dei Risparmio di Forlì, 1998.

²² Per la storia della monetazione romana: EMANUELA ERCOLANI COCCHI, *Aspetti e problemi della circolazione monetaria: dai mezzi di scambio premonetali alla zecca di Ravenna*, in *Storia della Emilia Romagna*, Bologna, Università degli studi di Bologna, 1978, pp. 199-210; E. ERCOLANI COCCHI, *La moneta come rinvenimento archeologico: una chiave di lettura storica del territorio*, in "Alma Mater Studiorum", 6 (1990), pp. 219-232; E. ERCOLANI COCCHI, *Gli elementi numismatici*, in *Le radici del Titano. Materiali archeologici dal santuario della "Tanaccia" a San Marino*, a cura di DARIO GIORGETTI, (catalogo della mostra San. Marino, 19 dicembre 1994-30 aprile 1995), Repubblica di San Marino, Museo di Stato, 1995, pp. 49-72; E. ERCOLANI COCCHI, *Un'economia monetaria*, in *Storia dell'economia mondiale. I. Permanenze e mutamenti dall'antichità al medioevo*, a cura di VALERIO CASTRONOVO, Milano, Laterza, 1996, pp. 180-195; MARIA TERESA GULINELLI, *Sistema monetale romano*, in "Quaderni didattici del Museo Nazionale di Ravenna", Ravenna, Cassa di risparmio di Ravenna, 1983/84, pp. 9-19.

- ²³ MICHAEL F. HENDY, *Studies in the Byzantine monetary economy, c. 300-1450*, Cambridge, University Press, 1985, p. 337.
- ²⁴ Secondo il Mattingly si trattava della dea Bellona.
- ²⁵ Liv., II, 20,12; 45,5.
- ²⁶ PIERRE BASTIEN, *Le buste monétaire des empereurs romains*, I-III, Wetteren, Editions numismatique romaine, 1993, p. 321.
- ²⁷ I volti accostati compaiono sulle monete di diverse città greche.
- ²⁸ Vd. CLAUDIA PERASSI, *Monete romane dell'età repubblicana. aspetti artistici. Biblioteca ambrosiana (Collezioni numismatiche)*, Milano, Vita e pensiero, 1988.
- ²⁹ Per la data di introduzione del denario: Pl., *Nat Hist.*, XXXIII, 3, 42 ss. (268 a.C.); HAROLD MATTINGLY- E.S.G. ROBINSON, *The date of the roman denarius*, ("Proceedings of the British Accademy", 18), Oxford, Oxford University Press, 1933, pp. 211-266; MICHAEL H. CRAWFORD, *Roman Republican coinage*, Cambridge-New York, Cambridge University press, 1974. Alla fine del III secolo le fonti ricordano che il peso viene abbassato ad 1/84 di libbra (g 3,90). Festo, 345 M.
- ³⁰ Liv., XXXV, 9, 6.
- ³¹ E. ERCOLANI COCCHI, *Aspetti e problemi della circolazione monetaria*, p. 199.
- ³² G. G. BELLONI, *La moneta romana*, p. 81.
- ³³ Gel., V,12,2. Di parere contrario Ov., *Fasti*, III,438.
- ³⁴ G. G. BELLONI, *La moneta romana*, p. 82; KURT LATTE, *Römische Religionsgeschichte*, München, Beck, 1960.
- ³⁵ Ovid., *Met.*, XIII, 146.
- ³⁶ G. G. BELLONI, *La moneta romana*, p. 102.
- ³⁷ G. G. BELLONI, *Significati storico-politici delle raffigurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II,1, Berlino, Walter de Gruyter, 1974, pp. 1010 - 1020.
- ³⁸ La corona navale, o rostrale, è composta da un supporto sul quale sono fissate le prore e i rostri delle navi da guerra. Gli storici confermano che era d'oro. P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, p. 129.
- ³⁹ Il Grant le divide in tre gruppi; il Giard, ripreso da Zehnacher, Richard e Barrandon in due; il Sutherland in quattro.
- ⁴⁰ MICHAEL BLECH, *Studien zum Kranz bei den Griechen*, Berlin-New York, de

Gruyter, 1982, pp. 58-60 e 216-245. L'Alfoldi precisa che la corona d'alloro spetta solo a coloro che sono insigniti del titolo di imperator, cf. ADREAS ALFÖLDI, *Die zwei Lorbeerbäume des Augustus*, Bonn, Habelt, 1973, p. 65.

⁴¹ P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, p. 61.

⁴² P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, p. 227.

⁴³ MICHAEL GRANT, *From Imperium to Auctoritas. A historical study of Aes coinage in the Roman Empire, 49 a.C.-14 d. C.*, Cambridge, University Press, 1946; P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, p. 41.

⁴⁴ FRANCO PANVINI ROSATI, *La moneta romana imperiale da Augusto a Commodo*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1981, p. 10.

⁴⁵ A. L. MORELLI, *I tipi monetali*, p. 31.

⁴⁶ F. PANVINI ROSATI, *La moneta romana*, p. 12.

⁴⁷ Conferita al soldato che in battaglia aveva salvato un concittadino.

⁴⁸ P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, p. 103.

⁴⁹ P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, p. 41.

⁵⁰ P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, p. 185.

⁵¹ DAVID WILLIAM MAC DOWALL, *The Western Coinage of Nero* (Numismatic Notes and Monographs 161), New York, The American Numismatic Society, 1979, p. 173.

⁵² HANS PETER L'ORANGE, *Apotheosis in ancient portraiture*, Oslo, Caratzas Brothers Publishers, 1947, pp. 61-63.

⁵³ P. BASTIEN, *Le buste monétaire*, pp. 264-265.

⁵⁴ A. ALFÖLDI, *Die Bedeutung des Repraesentationsbildes in der Spaetantike*, in *Mélanges du numismatique, d'archéologie et d'histoire offerts à Jean Lafaurie*, Paris, Société française de numismatique, 1980, p. 140.

⁵⁵ M. GRANT, *Roma Anniversary*, p. 83; JOHN R. FEARS, *Princeps a diis electus. The divine election of the imperor as a political concept at Rome*, in "American Academy in Rome, Papers and Monographs", 26 (1977), pp. 326-328.

⁵⁶ Svet., *Ner.*, 13.



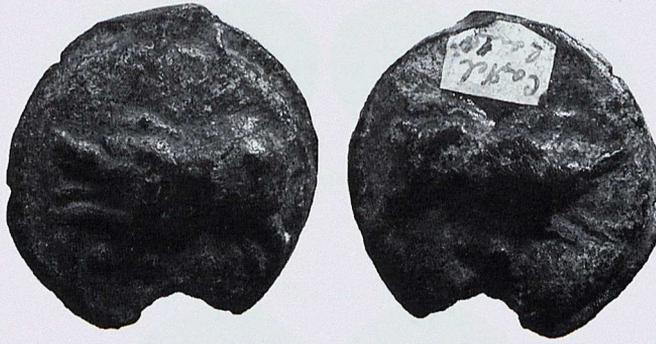
Moneta 1



Moneta 2



Moneta 3



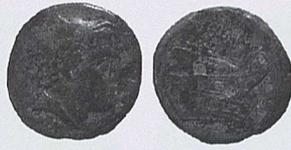
Moneta 4



Moneta 5



Moneta 6



Moneta 7



Moneta 8



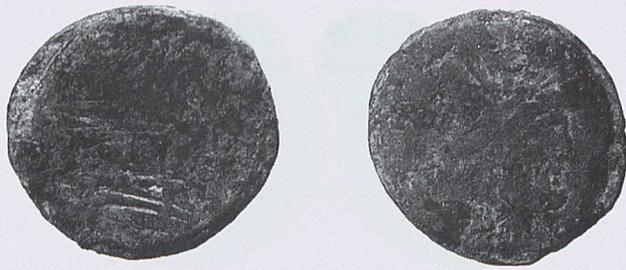
Moneta 9



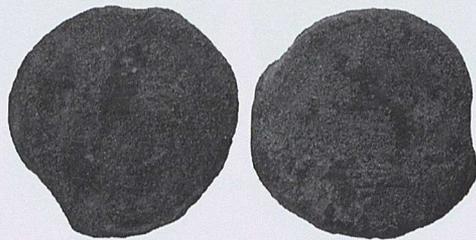
Moneta 10



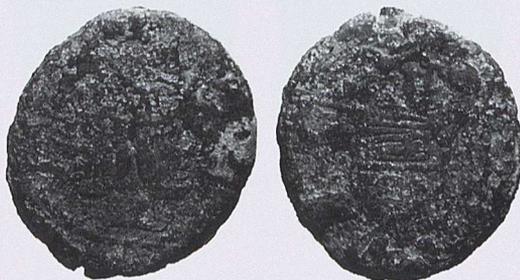
Moneta 11



Moneta 12



Moneta 13



Moneta 14



Moneta 15



Moneta 16



Moneta 17



Moneta 18



Moneta 19



Moneta 20



Moneta 21



Moneta 22



Moneta 23



Moneta 24



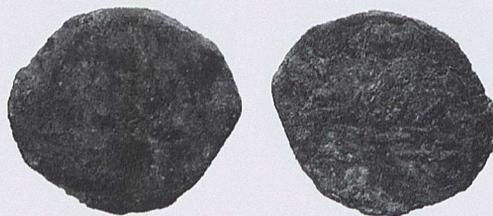
Moneta 25



Moneta 26



Moneta 27



Moneta 28



Moneta 29



Moneta 30



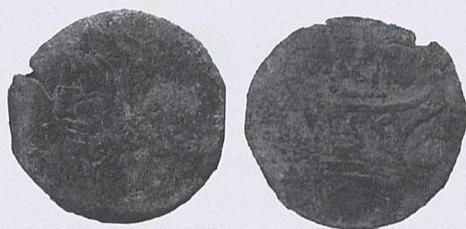
Moneta 31



Moneta 32



Moneta 33



Moneta 34



Moneta 35



Moneta 36



Moneta 37



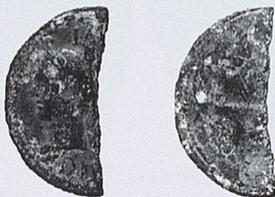
Moneta 38



Moneta 39



Moneta 40



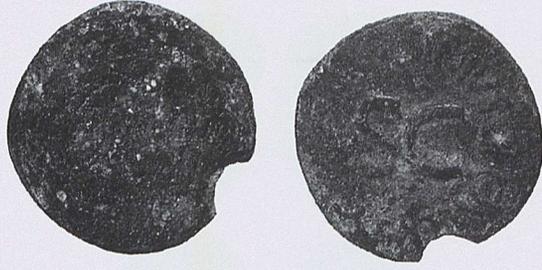
Moneta 41



Moneta 42



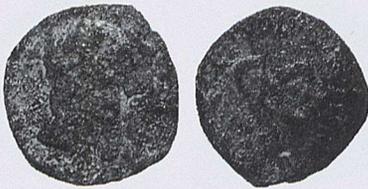
Moneta 43



Moneta 44



Moneta 45



Moneta 46



Moneta 47



Moneta 48



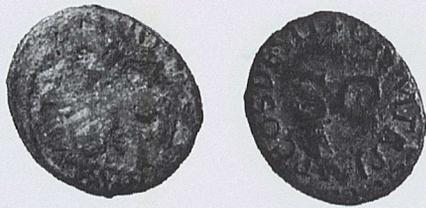
Moneta 49



Moneta 50



Moneta 51



Moneta 52



Moneta 53



Moneta 54



Moneta 55



Moneta 56



Moneta 57



Moneta 58



Moneta 59



Moneta 60



Moneta 61



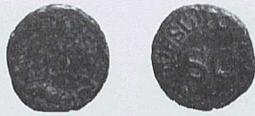
Moneta 62



Moneta 63



Moneta 64



Moneta 65



Moneta 66



Moneta 67



Moneta 68



Moneta 69



Moneta 70



Moneta 71



Moneta 72



Moneta 73



Moneta 74



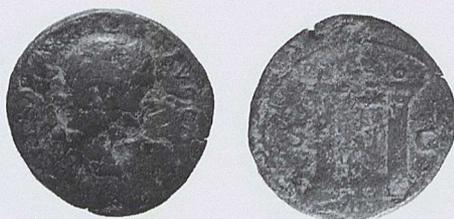
Moneta 75



Moneta 76



Moneta 77



Moneta 78



Moneta 79



Moneta 80



Moneta 81



Moneta 82



Moneta 83



Moneta 84



Moneta 85